

**Domenica 27 aprile, se la Provvidenza non vi pone rimedio, Papa Francesco “canonizzerà” Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II.**

**Diversi studi di don Michel Gleize, professore di Teologia della Chiesa nel seminario di Ecône e membro della commissione della Fraternità San Pio X per le discussioni che si tennero con le autorità romane, mostrano come si possano aver seri dubbi su queste nuove canonizzazioni. Come si potrebbe in effetti canonizzare chi, invece di difendere la fede, ha contribuito a distruggerla nelle anime istillando il relativismo religioso?**



**San Josaphat  
Kuncewicz  
martirizzato  
nel 1617**

Se Giovanni Paolo II fosse santo, la sua dottrina dovrebbe essere irreprensibile nei minimi dettagli. Il grado eroico della virtù di fede implica infatti una docilità senza incrinatura a tutto il magistero della Chiesa che si esprime non solamente attraverso l’adesione agli insegnamenti infallibili ma anche all’insegnamento dei dottori. Se Giovanni Paolo II fosse realmente santo, i fedeli cattolici dovrebbero riconoscere, in conformità con il suo insegnamento<sup>1</sup>, che la Chiesa cattolica e le comunità ortodosse sono delle Chiese sorelle, corresponsabili della salvaguardia dell’unica Chiesa di Dio. Essi dovrebbero dunque riprovare l’esempio di Josaphat Kuncewicz, arcivescovo di Polostk (1580-1623) che, convertito dall’ortodossia, pubblicò nel 1617 una “Difesa dell’unità della Chiesa”, nella quale rimproverava agli ortodossi di dilaniare l’unità della Chiesa di Dio e, eccitando in tal modo l’odio di questi scismatici, venne da loro martirizzato.

Se Giovanni Paolo II fosse realmente santo, i fedeli cattolici, aderendo al suo insegnamento, dovrebbero cercare di praticare riti inter-religiosi con i protestanti. Essi dovrebbero perciò riprovare l’esempio di Edmund Campion (1540-1581), che si rifiutò di pregare con il ministro anglicano al momento del suo martirio.

Se Giovanni Paolo II fosse realmente santo, i fedeli cattolici dovrebbero credere che quello che divide i cattolici e i protestanti – cioè la realtà del santo sacrificio propiziatorio della messa, la mediazione universale della Santissima Vergine Maria, il sacerdozio cattolico, il primato di giurisdizione del vescovo di Roma – sono una minima cosa rispetto a quello che può unirli<sup>2</sup>. Essi dovrebbero dunque riprovare l’esempio del cappuccino Fedele da Sigmaringen (1578-1622), autore di una *Disputatio* contro i ministri protestanti, sul santo sacrificio della Messa e martirizzato dai protestanti presso i quali era stato inviato in missione, .

Se Giovanni Paolo II fosse realmente santo, i fedeli cattolici dovrebbero riconoscere che L’Antica Alleanza è ancora in vigore per il popolo giudeo<sup>3</sup> e, per il fatto stesso dovrebbero dunque riprovare l’esempio di Pietro d’Arbues (1440-1485), grande inquisitore d’Aragona, che fu martirizzato in odio alla fede dai giudei.



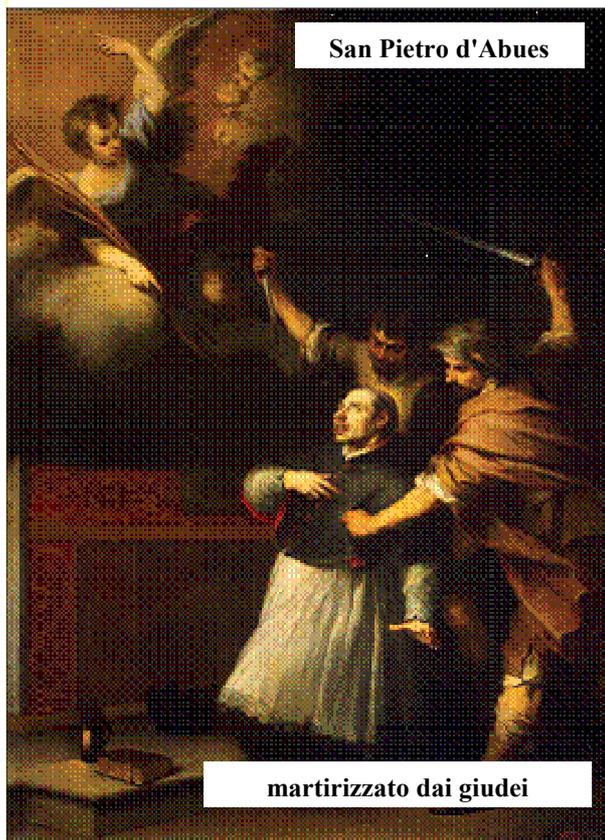
1. Dichiarazione comune di Giovanni Paolo II e del Patriarca ortodosso Bartolomeo I, 29-07-1995.
2. Discorso al Dr Christian Krause, presidente della Federazione luterana mondiale, 9-12-1999.
3. Discorso alla comunità giudaica di Alzazia del 9-10-1998.

Se Giovanni Paolo II fosse realmente santo, i fedeli cattolici dovrebbero riconoscere che dopo la risurrezione finale, Dio sarà soddisfatto dei musulmani e che i musulmani saranno soddisfatti di Lui<sup>4</sup>.

Dunque i fedeli cattolici dovrebbero riprovare l'esempio del cappuccino Giuseppe da Leonessa (1556-1612) che a Costantinopoli si spese senza economia a favore dei cristiani ridotti in schiavitù dagli islamici e per questo suo zelo fu incolpato presso il sultano di aver oltraggiato la religione musulmana e gli fu applicato il supplizio della forca, per cui rimase tre giorni sospeso ad una catena, con una mano e un piede trapassati da un gancio. Ma dovranno riprovare anche l'esempio di San Pietro Mavimeno, morto nel 715 dopo essere stato torturato per tre giorni per aver detto a dei musulmani: «Chiunque non abbraccia la fede cristiana cattolica è dannato come il vostro falso profeta Maometto»



Se Giovanni Paolo II fosse realmente santo, i fedeli cattolici dovrebbero riconoscere che i capi di Stato non possono arrogarsi il diritto di impedire la professione pubblica di una religione falsa<sup>5</sup>. Essi dovrebbero dunque riprovare l'esempio del Re di Francia san Luigi IX che limitò quanto poté l'esercizio pubblico delle religioni non cristiane.



**EPPURE Josaphat Kuncewicz** è stato canonizzato da Pio IX ed è festeggiato dalla Chiesa il 14 novembre, inoltre Pio XI gli ha consacrato un'enciclica.

**Edmund Campion** è stato canonizzato da Paolo VI nel 1970 ed è festeggiato il 1° dicembre. **Fedele da Sigmaringen** è stato canonizzato nel 1746 ed è festeggiato nel calendario della Chiesa il 24 aprile; inoltre Clemente XIV l'ha designato come il "protomartire della propaganda".

**Pietro d'Arbuès** è stato canonizzato da Pio IX nel 1867 e **Giuseppe da Leonessa** nel 1737 da Benedetto XIV, la sua festa è celebrata dalla Chiesa il 4 febbraio; Pio XI l'ha anche proclamato patrono delle missioni di Turchia. **San Pietro Mavimeno**, infine, è celebrato nella Chiesa il 21 febbraio. Quanto al re **san Luigi**, anche lui fu canonizzato il 6 agosto 1297 da Bonifacio VIII.

Se Giovanni Paolo II fosse realmente santo, i Papi che hanno canonizzato questi santi (e tanti altri) si sarebbero sbagliati proponendo a tutta la Chiesa non l'esempio di una santità autentica ma piuttosto lo scandalo dell'intolleranza e del fanatismo. È impossibile sfuggire a questo dilemma.

**L'unica conclusione che s'impone per risolvere un tale dilemma è che Karol Wojtyła non può essere canonizzato e l'atto che pretende di dichiarare la sua santità di fronte a tutta la Chiesa non è che una falsa canonizzazione.**

4. Discorso a Casablanca del 18-08-1985.

5. *Dignitatis humanae*.